

A proposito di... violenza

I lupi, si sa, sono animali feroci: proprio per questo hanno un controllo istintivo della loro aggressività. Quando due lupi si azzannano per contendersi il comando del branco lottano fin quando uno dei due contendenti accetta la sconfitta e porge la gola nuda al nemico. Questo gesto rituale di resa blocca l'istinto aggressivo.

I colombi, proprio perché pacifici, non hanno un controllo istintuale dell'aggressività: in caso di combattimento la lotta prosegue fino alla morte di un contendente.

Fin troppo facile il paragone con l'uomo, aggressivo come un lupo e senza controlli come una colomba. Il controllo dell'aggressione, della violenza è una faticosa conquista del processo educativo. I vari momenti significativi dello sviluppo, dallo svezzamento all'apprendimento scolastico, sono delicati equilibri tra aggressione e solidarietà, tra violenza e collaborazione.

Quell'esserino tutto sorrisi, oggetto di tenerezza e protezione può trasformarsi in un persecutore implacabile, sabotatore del sonno notturno e della pace domestica fino a diventare oggetto di rabbia e di violenza.

I grandi miti dell'antichità ce lo ricordano ad ogni passo: fratelli che si scannano per la progenitura, padri che sacrificano i figli, figli che ammazzano i padri. Non si può sognare di chiudere la porta del salotto buono, con la moquette, lo stereo e la luce soffusa per sperare che queste passioni restino fuori, lontane. Se qualcuno avesse dubbi basta leggere il recente rapporto sull'infanzia maltrattata in Svizzera. Proprio perché la famiglia è quel luogo privilegiato in cui crescono le relazioni e maturano le emozioni può diventare il luogo dell'isolamento e della distruzione.

Altrettanto ingenuo sarebbe immaginare di poter chiudere la porta dell'aula di classe per creare uno spazio pulito senza le tensioni che sempre accompagnano la crescita dell'uomo.

Certo la scuola è troppo «recente» per aver prodotto miti potenti come quello di Caino e di Abele, di Satur-

no che mangia i figli, di Edipo che ammazza il padre, ma proprio perché continua in qualche modo lo spazio educativo protetto, costitutivo della famiglia, la scuola non può essere analizzata senza la componente dell'aggressività tra i membri: concorrenza tra compagni, creazione di capri espiatori, definizione di gerarchie, conflitti generazionali, rapporti di potere.

Questo non per dire che allora bisogna rassegnarsi al neonato maltrattato dalla madre immatura, all'allievo umiliato da qualche docente, al bambino terrorizzato dalla banda dei grandi.

Si tratta invece di guardare in faccia a queste eventualità e di predisporre quelle difese di cui l'uomo, a differenza del lupo, non dispone e deve costruire sul piano culturale. La soluzione negoziata dei conflitti, la solidarietà, la ricerca del compromesso,

la capacità di aspettare senza voler tutto e subito, la capacità di sentire la sofferenza che certi nostri atti provocano agli altri non sono dati di partenza del processo educativo, ma risultati da perseguire in modo sistematico, come la pulizia dei denti, lo studio delle caselline e i verbi irregolari tedeschi.

Bisogna però essere convinti di una cosa: l'uomo ha bisogno di un controllo culturale della propria aggressività.

Da sempre questo è avvenuto con l'interiorizzazione di norme trasmesse attraverso rituali vissuti in contesti concreti, con un minimo di spiegazione verbale e una forte relazione personale.

Definire e far rispettare una regola, fosse solo quella di non dire parolacce, non è un superficiale problema di forma, ma mezzo per interiorizzare modelli conviviali di comunicazione.

Aiutare il più debole a trovare il suo spazio senza umilianti prese in giro, non è solo buon cuore, ma un aiuto a costruire una difesa culturale contro i propri istinti violenti.

(continua a pagina 24)



15 secondi di riflessione

«15 secondi di riflessione» è il titolo allettante di un opuscolo della Lega contro il cancro, che convince per il suo contenuto interessante: vengono date in modo chiaro e competente informazioni di fondo sul fumo e le sue conseguenze. Non si limita a ripetere slogan del tipo «Il fumo causa il cancro ai polmoni» oppure «Il fumo aumenta il rischio d'infarto cardiaco». L'opuscolo spiega invece esattamente cosa succede nel corpo umano dal momento che di nascosto ci si accende la prima sigaretta fino al momento in cui, nel peggiore dei casi, si è diventati fumatori accaniti. Perché il corpo si abitua all'apporto di nicotina? Cos'è esattamente la «gamba del fumatore»? Quale prezzo bisogna pagare in termini di salute per il fumo? Leggere le risposte a queste e ad altre domande può diventare una vera e propria rivelazione anche grazie alle numerose illustrazioni e fotografie. Ciò vale pure per quei capitoli che presentano i vari tipi di fumatori e che vorrebbero animare a smettere di fumare.

L'opuscolo è disponibile in italiano, tedesco e francese e può essere richiesto gratuitamente presso le Edizioni LSC, Casella postale 113, 1709 Friburgo.

G.A.B. 6500 Bellinzona 1
Mutazioni:
Divisione scuola - 6501 Bellinzona

I ragazzi hanno bisogno di teatro!

Poco a poco, senza grandi appoggi da parte dei media, il teatro professionale per l'infanzia e la gioventù ha acquisito un ruolo importante nell'attività culturale. 120 membri attivi tra compagnie e artisti indipendenti provenienti dalle tre regioni linguistiche sono raggruppati nell'ASTEJ, un'associazione piccola e solida che il prossimo novembre festeggia il suo ventesimo compleanno.

Nel 1991 i membri dell'Associazione svizzera di teatro per l'infanzia e la gioventù hanno offerto più di 3000 rappresentazioni teatrali per approssimativamente 270'000 spettatori. Questo significa che circa 1/4 di tutti i giovani da 5 a 19 anni che vivono in Svizzera hanno avuto la possibilità di assistere ad uno spettacolo concepito per loro. Gli obiettivi di incoraggiare lo sviluppo di un teatro per i giovani, che li prenda sul serio in quanto pubblico attraverso una politica culturale realizzata anche in collaborazione con altri gruppi, seguono il principio della difesa del «diritto del bambino alla cultura» enunciato dall'ONU. Lo scopo sarebbe quello di permettere ad ogni ragazzo di partecipare almeno una volta all'anno ad uno spettacolo teatrale che risponda alle sue esigenze. Le ragioni che ne impediscono la realizzazione sono diverse; innanzitutto gli artisti che operano per il pubblico giovane sono scarsamente sostenuti finanziariamente e le infrastrutture adeguate mancano un po' dappertutto. In secondo luogo questo genere di teatro viene preso in scarsa considerazione dai media, con ovvie ripercussioni su organizzatori e insegnanti.

Le compagnie svizzere sono invitate sempre più spesso a rappresentare i loro spettacoli all'estero e le loro pièce sono riprese da gruppi stranieri. In Svizzera invece il teatro professionale per ragazzi è ancora troppo poco ancorato alle scuole e ai centri culturali. Il teatro è un'esperienza unica soprattutto perché è vissuta in diretta e comporta un forte coinvolgimento emotivo e sensoriale, si merita dunque spazi adeguati.

L'ASTEJ per festeggiare il suo ventesimo compleanno, ha organizzato in 28 centri della Svizzera delle rappresentazioni simultanee il 20 novembre scorso.

A proposito di... violenza

(Continuazione da pagina 2)

Certo tutto si gioca con l'identificazione di genitori e docenti autorevoli e presenti, capaci di assumere senza ambiguità un ruolo di guida: consci del rischio di una sorda ribellione a un'autorità ritenuta ingiusta, ma nella certezza che senza guide positive riconosciute si creano bande e sottoculture che spacciano altri valori e provocano altre identificazioni, magari ritenendo giusto e patriottico pestare gli stranieri o dar fuoco ai senza tetto, Berlino, Roma e Gossau non sono molto lontani.

Certo né la famiglia né la scuola possono contrastare la violenza individuale e collettiva: possono dare il loro contributo, magari utilizzando i materiali didattici messi a punto per sostenerle in questo difficile compito: creazione di situazioni concrete, di giochi di ruolo, di espressione delle proprie emozioni, di positive esperienze di solidarietà. Strumenti forse non nuovi, ma da affinare e utilizzare in modo cosciente e sistematico: con la tranquilla coscienza che solo un'educazione che si traduce in comportamenti, in abitudini e in valori interiorizzati può contrastare le cariche aggressive dell'uomo.

REDAZIONE:

Diego Erba
direttore responsabile
Maria Luisa Delcò
Mario Delucchi
Vittorio Fè
Franco Lepori
Mauro Martinoni
Paolo Mondada

SEGRETERIA:

Paola Mäusli-Pellegatta
Dipartimento dell'istruzione
e della cultura, Divisione scuola,
6501 Bellinzona, tel. 092 24 34 55

AMMINISTRAZIONE:

Silvano Pezzoli, 6648 Minusio
tel. 093 33 46 41 - c.c.p. 65-3074-9

GRAFICO: Emilio Rissone

STAMPA:

Arti Grafiche A. Salvioni & Co. SA
6500 Bellinzona

TASSE:

abbonamento annuale
fascicolo singolo

fr. 15.-
fr. 2.-